

Come curare un malato, come soccorrere un ferito...

Autor(en): **Cantoreggi, I.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **71 (1962)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-683724>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

COME CURARE UN MALATO, COME SOCCORRERE UN FERITO...

I. Cantoreggi

Durante l'ultimo trasloco, in casa nostra, tornò a galla una valigetta con una grande croce rossa sbiadita dipinta sul coperchio. E la scritta «First aid». L'aveva portata dall'America proprio per me una zia, nei primi anni susseguenti alla prima guerra mondiale. Allora era il giocattolo di moda per bambine al di là dell'Oceano e l'avevano ideato per creare nelle ragazze lo spirito infermieristico. Già si faceva sentire laggiù la mancanza di infermiere e la popolazione femminile veniva posta di fronte alle nuove responsabilità con tutti i mezzi, compresi i giocattoli per le bambine. Ma, qui da noi, quella valigetta restò intatta: con tutte le bende in ordine, i cerottini, persino le forcicine che pure attraggono assai l'infanzia. Conteneva ancora, ben ripiegato, anche il foglio delle istruzioni in inglese. Allora non ci avevo capito niente, ma riscoprendolo riuscì a tradurre l'introduzione: *Come curare un malato, come soccorrere un ferito...*

Deduco dalla cura con la quale la valigetta fu sepolta in solaio che la bambina d'allora deve aver di colpo eleccato la malattia tra le cose più noiose di questo mondo e deciso che nella sua vita non ve ne sarebbero state, almeno per quanto riguardava le bambole, poiché la valigetta a loro era destinata.

E che la malattia non sia davvero personaggio gradevole lo stiamo sperimentando oggi in Svizzera, dove la campagna per il reclutamento e la formazione di infermieri e infermiere costituisce una delle maggiori preoccupazioni sociali del momento, dato l'aumento continuo dei letti in ospedale e il numero sempre più grande delle persone da curare.

Il contributo del Ticino

Il nostro cantone offre il suo contributo all'azione in corso con la Scuola cantonale degli infermieri di Bellinzona dove il numero degli allievi è in costante aumento, tanto da renderne necessario l'ampliamento e completa tale opera di base con quella di formazione del personale ausiliario. L'ultima azione in tale ordine di idee è stato il Primo corso ticinese di ausiliarie d'ospedale Croce Rossa, svoltosi durante il mese di luglio e organizzato in collaborazione con la sezione Croce Rossa di Bellinzona e il segretariato centrale, a Berna.

Allorchè si lanciò la campagna di reclutamento per i servizi della Croce Rossa si iscrissero, come venne allora annunciato, circa 120 giovani ticinesi. Per far parte di questi servizi occorre: essere specialiste, oppure esploratrici, o aver seguito un corso di samaritane o di ausiliare d'ospedale.

Gran parte delle giovani iscritte non possedevano ancora tali requisiti al momento dell'iscrizione e la Croce Rossa assunse il compito di formarle. Nel frattempo diverse hanno seguito corsi di samaritane regolarmente organizzati dalle sezioni samaritane stesse, altre aspettano il momento opportuno.

A tutte all'inizio di giugno la Croce Rossa aveva mandato una circolare informandole della possibilità

loro offerta di seguire il corso di ausiliarie che si sarebbe svolto a Bellinzona. Molte si annunciarono, ma per diverse non convenne nè la data del corso; nè il fatto che lo stesso si svolgesse a Bellinzona centro troppo distante dalla loro zona di residenza. Inoltre le impiegate e le operaie lamentavano il fatto di non potersi assentare dal lavoro perchè già avevano avuto le vacanze.

Infine il primo corso fu completo, con le 12 iscritte prescritte dal regolamento. Due dovettero abbandonare all'ultimo momento e dieci invece si presentarono regolarmente, ogni mattina alle sette, per due settimane, alla Scuola degli infermieri.

Il corso, gli insegnanti, le attitudini

Si disse trattarsi di un corso sperimentale durante il quale anche gli organizzatori avrebbero studiato il miglior modo di sistemare le diverse lezioni.

In teoria, e secondo le disposizioni generali, le prime 14 lezioni di due ore l'una dovrebbero svolgersi la sera, a queste dovrebbero far seguito due settimane di soggiorno in ospedale per un totale di 96 ore.

In pratica la questione si rivelò meno facile: intanto non si può, nel Ticino, organizzare un corso senza tener conto delle distanze e dei modi di comunicazione. Divenuti già più facili dato il grande numero di macchine private, ma è noto che se un giovanotto si presta volentieri ad accompagnare a casa una bella ragazza, notissimo è il fatto che non molti si sacrificerebbero ad accompagnare e riaccompagnare per tre settimane di seguito anche una bellissima figliola che... si reca alla scuola di infermieri per un corso. E' triste, se volete, ma vero. Perciò le nostre audaci dieci ragazze si sobbarcarono il peso di alzate mattutine piuttosto straordinarie: una scendeva a Casataneda, nei Grigioni, a piedi fino a Grono per prendere il trenino. E l'exploit le procurava un levata mattutina con trillo della sveglia alle quattro. Un'altra, che si rivelò essere il pince sans rire della brigata, la simpaticissima bionda-rossa di Biasca, si alzava anch'essa tranquillamente alle cinque. Da Lugano giungevano in macchina le due candidate di Breganzona, da Vogorno giungeva pure l'unica locarnese iscritta al corso. Favorite, in certo qual modo, le bellinzonesi: ma tra loro vi erano samaritane che avevano dedicato le loro vacanze al perfezionamento, una signora il cui marito gentile non brontolava troppo se a mezzogiorno doveva mettersi a tavola da solo: una terza luganese andò addirittura ad alloggiare in collegio. Tutto questo per dire della loro buona volontà, e per annotare che il «miracolo» non potrà ripetersi sempre e bisognerà pensare ad una decentralizzazione dei corsi futuri, appoggiandoli ai diversi ospedali con i quali si entrerà in trattative.

Il lavoro

Il lavoro fu dunque intenso: si cominciava il mattino con un'ora di teoria impartita dal dott. Clemente Molo. si continuava con due ore di insegnamento pratico, nella

scuola, dato dal capo degli infermieri signor Guido Pacciorini, seguiva un'ora e mezzo di « avvicinamento all'ospedale » e nel pomeriggio le lezioni nella Scuola continuavano sotto la direzione di Suor Anna e dell'infermiera signorina Rita Solcà, per completarsi con altra sosta in ospedale. Abbiam detto « avvicinamento ». Infatti durante i primi giorni le ragazze non presero contatto immediato con gli ammalati, ma con le « retrovie » dell'ospedale. Infine furono ammesse in camere e camerate, sempre in compagnia di una suora infermiera o di una infermiera. Sotto la loro direzione hanno imparato non il lavoro dell'infermiera, ma appunto quello di assistenza dell'infermiera stessa e le cure di pulizia dell'ammalato e della sua camera e via dicendo.

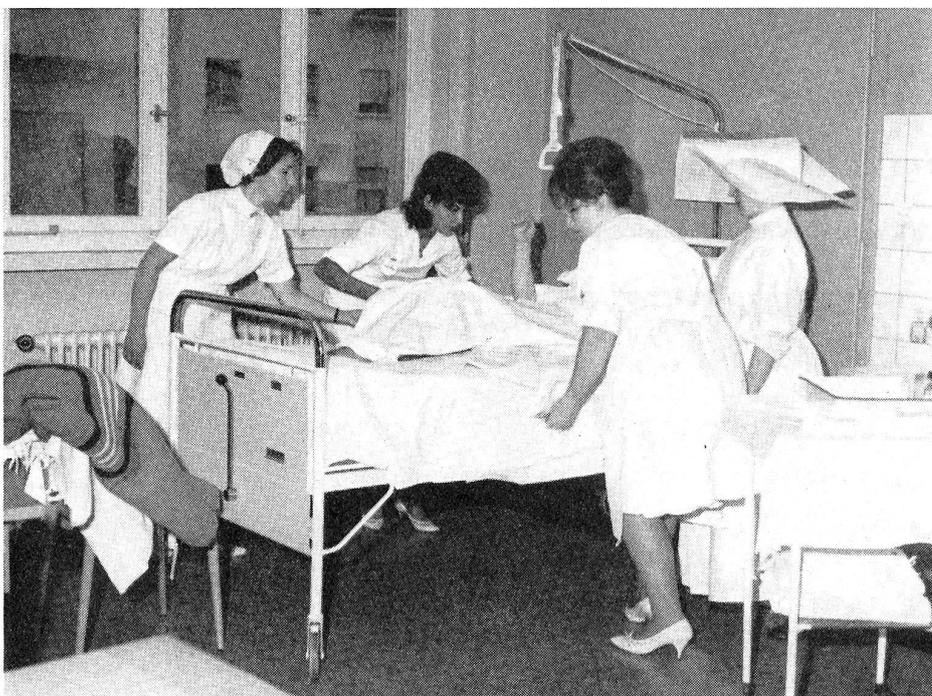
L'ausiliaria fa, in ospedale, praticamente quello che farebbe una esperta donna di casa accanto al letto di un suo ammalato, senza sostituirsi nè all'infermiera, nè al medico, ma essendo per loro preziosissimo aiuto.

Le nostre ausiliarie hanno avuto il vantaggio di un corpo insegnante specializzato, ciò che ha non poco favorito la loro formazione. Inoltre tutto il personale

dell'ospedale era stato preparato accuratamente dal signor Pacciorini, con una conferenza generale, sull'importanza dell'introduzione di questi nuovi corsi nel nostro cantone e sulla necessità di contribuire con consigli e con l'atteggiamento in generale ad ambientare in ospedale le nuove reclute.

Così, grazie alla buona volontà di docenti e di allieve, il corso si è concluso a soddisfazione di ognuno. Il presidente della sezione di Bellinzona, signor Silvietto Molo, consegnando gli attestati alla presenza della delegata del Comitato centrale, signorina Guttersohn, della rappresentante del Dipartimento delle opere sociali, signorina Eugenia Simona, dell'istruttore cantonale dei samaritani signor Giuseppe Rossi in nome de Comitato cantonale, dei delegati delle diverse sezioni ticinesi ha pronunciato comosse parole:

« Si chiude e conclude oggi il primo corso nel Ticino per la formazione delle ausiliarie d'ospedale necessarie per aiutare il personale infermieristico professionale nella cura degli ammalati e feriti prima di tutto nel



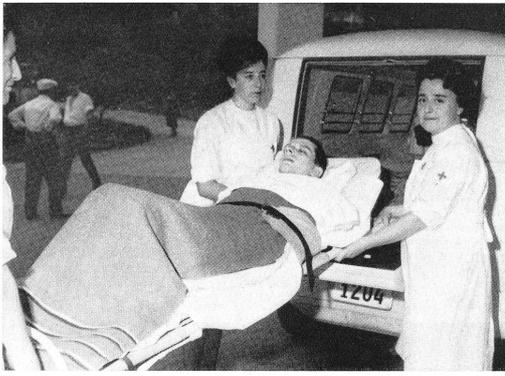
Il letto è la casa dell'ammalato. Una piega del lenzuolo, una coperta mal disposta influenzano il decorso della malattia. Perciò suora e infermiera controllano e correggono ogni particolare

caso di servizio attivo dell'esercito e poi in tempi normali per le azioni di soccorso della C. R. S. nell'eventualità di catastrofi, epidemie e altri avvenimenti straordinari. Il corso è stato positivo e del buon esito saranno tutti soddisfatti. Soddisfatti in primo luogo gli istruttori ai quali esprimo la gratitudine della Croce Rossa svizzera, soddisfatte sarete anche voi novelle ausiliarie d'ospedale che da oggi appartenete ai servizi sanitari della Croce Rossa. A voi porgo il mio sincero plauso per il profitto che avete saputo trarre con la vostra applicazione, serietà, diligenza, evidenti segni di consapevolezza della mansione modesta, ma nobile e utile alla quale sarete destinate, qualora si verificassero eventi che sembrano paure in giustificate o esagerazioni pessimistiche, ma che tuttavia potrebbero accadere. E'

veramente consolante, in quest'epoca di trionfo del materialismo egocentrico, constatare che vi siano ancora delle donne, già o future madri, il cui cuore palpita di umanità, simpatica per il nostro prossimo sofferente e si preparano a soccorrerlo. »

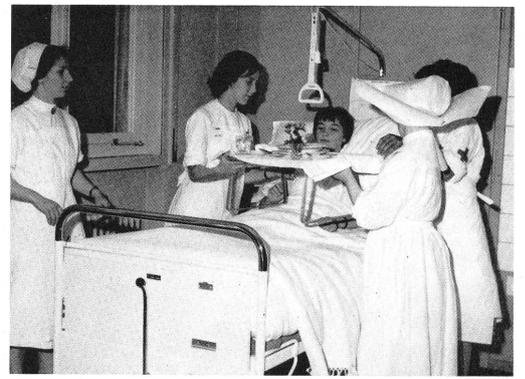
Il congedo e l'arrivederci

Le dieci prime ausiliarie Croce Rossa (e qui dovremo pur farne il nome: Rosita Baggiolini di Bellinzona, Alfreda Beresini di Vogorno, Rosanna Bionda di Preonzo, Augusta Bozzini di Bellinzona, Norma Giger di Biasca, Maria Adele Guggiari di Breganzona, Carla Müller di Lugano, Raimonda Piller di Castaneda, Emiliana Rigamonti di Breganzona) hanno espresso il desi-



PRIMO CORSO AUSILIARIE D'OSPEDALE CROCE ROSSA NEL TICINO

Accoglienza dell'ammalato sulla soglia dell'ospedale. La Croce Verde ha appena portato un operaio ferito. — Il tras-



porto di una barella, sotto gli occhi critici dei militi Croce Verde, non è opera facile. Espressione attenta e compresa delle neo ausiliarie alla cerimonia di chiusura mentre si elencano i doveri e le responsabilità che hanno assunto con coraggio e buon umore.



derio di tornare tutte insieme, tra due anni, a seguire il corso di ripetizione all'Ospedale San Giovanni. Tra due anni non saranno più allieve, ma ausiliarie già formate che daranno apporto sostanzioso al personale infermieristico proprio in un periodo difficile: quello delle vacanze. La formazione delle ausiliarie d'ospedale Croce Rossa diviene dunque non soltanto una necessità per i servizi croce rossa in tempi eccezionali, ma un prezioso aiuto per gli ospedali civili in continuità, se il loro numero aumenterà ogni anno come lo speriamo.

Poichè l'organizzazione dei corsi stessi, soprattutto

ora a routine non ancora formata, è piuttosto complicata saremo grati a tutte le signore e signorine tra i 18 ed i 50 anni che avessero intenzione di iscriversi ai Servizi Croce Rossa e di seguire il corso d'ausiliarie d'ospedale di volersi fin d'ora annunciare al Segretariato cantonale della Croce Rossa Lugano-Besso (via Manzoni 8) indicando l'epoca in cui potrebbero mettersi a disposizione per l'istruzione. Ad ognuna verranno date informazioni precise e speriamo, con questo, di avviare un'opera interessante di soccorso Croce Rossa che possa estendersi a tutto il cantone.



L'OROLOGIO D'ORO

L'allievo protestò, ridendo. Il finto ferito aveva una testa «difficile», troppo piatta, e la benda non faceva presa. Fu il segnale per una di quelle piccole manifestazioni di irrequietezza che nascono in ogni corso, quando la tensione giunge al massimo.

Allora si levò l'istruttore, ristabilì il silenzio con due parole, si avvicinò al «ferito» e la benda ribelle sembrò svolgersi, adattarsi, piegarsi da sola in spire perfette e in un attimo nacque la più bella fascitura d'occhio che si fosse vista. Non un millimetro di squilibrio tra una filettatura rossa e la seguente.

Istruttore era Giuseppe Rossi e il corso l'ultimo per monitori samaritani tenutosi a Bellinzona.

Con quell'intervento, le poche parole e i gesti misurati, l'istruttore Giuseppe Rossi aveva rivelato la sua classe e la sua passione samaritana. Semplice di modi e a volte brusco possiede l'arte di farsi rispettare, le capacità didattiche e la preparazione tecnica atte a farlo considerare una personalità di primo piano, in campo samaritano, non soltanto nel Ticino, ma pure oltre i confini. Nel 1961 la Croce Rossa italiana lo ha nominato socio perpetuo in riconoscimento dell'intensa opera da lui svolta per la formazione del personale samaritano in Lombardia, nel marzo del 1962 la città di Bellinzona

gli ha offerto un orologio d'oro per il venticinquesimo anno di attività presso la Croce Verde.

Una sera a Tesserete

Lo abbiamo accompagnato, il signor Rossi, durante una visita d'ispezione al corso samaritano che si svolgeva a Tesserete. Volevamo sentire e vedere quali fossero gli atteggiamenti di una di queste persone che, in piena epoca atomica, sono fiere della consegna di un orologio d'oro da parte della loro città, in riconoscimento di 25 anni di attività liberamente e volontariamente offerta in favore del prossimo. Fenomeno tipico della nostra gente ticinese che non si accontenta della vita di tutti i giorni, ma vuole fiorirla di un ideale.

L'ideale di Giuseppe Rossi è l'opera samaritana: «Non so cosa avrei fatto senza questa idea che mi guidasse, so che morirei di inedia se mi obbligassero a rinunciarvi.» Sono parole sue.

Come nacque in lui l'idea di avviarsi su questa strada? E' la prima domanda ovvia che gli poniamo. Nacque — risponde — per affetto. Sua moglie, già infermiera allorchè erano fidanzati, gli suggerì di iscriversi tra i militi della Croce Verde di Bellinzona. Avreb-